

Gli animali sono esseri spirituali

Diritti degli animali: una visione scientifica e spirituale

terza parte

MICHIEL HAAS

Introduzione

Nella prima parte di questa serie di articoli abbiamo potuto constatare come la maggioranza degli scienziati concordi sul fatto che tutti i vertebrati, mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci sono consci, almeno fino a un certo grado, provano sentimenti e possono sentire dolore. Dal punto di vista spirituale vi sono forti evidenze che gli animali hanno un'anima, spesso un'anima-gruppo, e che alcuni tra di loro si sono già individualizzati. Vi sono inoltre chiare indicazioni di reincarnazione di animali, come si evince da conversazioni con questi ultimi.

Nella seconda parte abbiamo imparato che non possiamo ignorare, nell'ecosistema, neppure una singola specie animale. Se pensiamo che almeno alcuni degli insetti possano essere illimitati e pertanto usiamo molti pesticidi, questo alla fine risulterà controproducente per noi. Gli insetti sono una parte essenziale della biodiversità. Negli odierni allevamenti intensivi di bestiame gli animali sono usati come macchine per la produzione di carne, latte e uova e vengono spesso trattati in tal modo. Alla luce delle conoscenze attuali ciò non è più accettabile.

La nostra dieta, basata su *himsa* o violenza contro il regno animale, ha influenzato negativamente il pensiero delle persone, che è diventato più aggressivo di quello dei vegetariani. La carne animale e la produzione di latticini sono reminiscenze della storia della schiavitù umana. Inoltre gli allevamenti intensivi di be-

stiami danno un importante contributo al riscaldamento globale. È inevitabile perciò che si debbano riconoscere diritti agli animali, basati sulla loro natura e le loro capacità. Evitare qualsiasi tipo di carne, uova e latticini è il modo migliore per ridurre la sofferenza animale associata con l'allevamento intensivo e diminuire l'impatto di quest'ultimo sul pianeta.

Dovremmo essere tutti vegani?

Questa sarebbe la scelta migliore, per il pianeta e per la nostra salute. Comunque sarebbe un'illusione, almeno a breve termine, anche se il fatto di diventare tutti vegani avrebbe un enorme impatto sul mondo. Pensate alle conseguenze della scelta di mangiare carne animale e latticini:

- 70-75 miliardi (un miliardo = mille milioni) di animali, principalmente bovini, maiali e polli vengono allevati, trattati brutalmente e uccisi per produrre quella carne e quei latticini che le persone consumano ogni anno.

- 2.7 trilioni (un trilione = mille miliardi) di pesci e altri animali marini vengono uccisi per il consumo umano; di questi il 40% viene semplicemente catturato e scartato (se del tipo o della misura sbagliata) e non dovrebbe proprio essere ucciso. Anche i pesci provano sentimenti.

- La produzione di cibo è responsabile per più del 25% delle emissioni globali di CO², e di questo 25% la stragrande maggioranza, fino all'80%, è causata dall'allevamento intensivo di bestiame.

- Il consumo di carne e di latticini richiede

l'83% di tutto il terreno utilizzato per l'agricoltura.

- 50 milioni di ettari di foresta sono stati cancellati negli ultimi dieci anni, l'80% dei quali per far posto all'agricoltura industriale, soprattutto per coltivare foraggio, olio di palma e cacao.

La dieta vegana è salutare?

Quando qualcuno passa a una dieta vegana, le persone attorno a lui si preoccupano perché si chiedono se i vegani assumano abbastanza proteine e altri nutrienti necessari. Non dovrebbero invece essere i vegani a preoccuparsi se i carnivori si cibino in modo sufficientemente salutare?

La maggioranza degli studi compiuti dimostra che una dieta vegana porta più fibre, antiossidanti, magnesio, potassio, acido folico e vitamine A, C ed E rispetto alla dieta onnivora standard¹.

Gli scienziati sono generalmente dell'opinione che una dieta vegana riduca il rischio di cancro alla prostata, al seno e al colon². Questo in parte è dovuto ad una alimentazione con carne o cibi manipolati, ma anche al fatto che i vegani spesso mangiano cibi che sembrano avere un effetto protettivo contro il cancro come noci, semi, legumi, vegetali e frutta. Comunque c'è anche un limite. I vegani possono sviluppare una carenza di vitamina B12. Questa deriva principalmente da prodotti animali quali carne, latticini e pesce ed è importante per la conversione di carboidrati, grassi e proteine in energia, oltre ad aiutare a proteggere le cellule cerebrali. Per evitare questa carenza si raccomanda l'assunzione di vegetali marini quali vari tipi di alghe (come le laminarie, le nori e altre), di cibo vegetariano fermentato come lo yogurt di latte di cocco e di supplementi di vitamina B12.

Possiamo nutrire la popolazione mondiale senza proteine animali?

Le Nazioni Unite prevedono che nel 2050

la terra avrà 9.7 miliardi di abitanti, tre miliardi in più della popolazione attuale. Questi tre miliardi di bocche in più non solo dovranno essere sfamati, ma molti degli attuali abitanti, per il conseguimento di un livello più elevato di prosperità, modificheranno le loro abitudini alimentari. Ciò comporterà un consumo sproporzionalmente maggiore di carne e latticini rispetto a oggi, perché questi prodotti, nei Paesi in cui attualmente si mangia relativamente poco cibo di origine animale (pensate all'India, alla Cina e al Brasile) sono visti come un lusso e le persone che se li possono permettere vogliono poterli consumare. Se lo sviluppo continuerà al livello attuale – con una popolazione mondiale in aumento, la prosperità in crescita con la conseguente richiesta di maggiori quantità di cibo – allora corriamo il rischio di superare ulteriormente l'attuale capacità della Terra.

Con tutti i rischi associati – l'aumento del livello degli oceani, la deforestazione, la biodiversità che sta scomparendo sia nei mari sia sulla terra – gli ecosistemi vengono sbilanciati, mettendo in pericolo i cicli naturali, che sono di vitale importanza per gli esseri umani. Di recente un gruppo di scienziati di fama, in un articolo pubblicato sulla rivista *Nature*, ha affermato che, se non facciamo nulla, entro il 2050 l'impatto ambientale della produzione di cibo crescerà in una percentuale tra il 50 e il 90%. Ciò supererebbe i limiti di capacità del nostro pianeta³. Pertanto il consumo corrente di carne animale e di latticini è la ricetta per un disastro.

La carne e i latticini non sono un modo proficuo per sfamare la popolazione mondiale. La conversione del cibo per gli animali in carne animale ha un rendimento largamente inefficiente. Per esempio, nel manzo solo il 3% delle calorie vegetali viene convertito in calorie, con una perdita di valore nutrizionale del 97%. Il divario è inferiore per altri tipi di carne, ma ancora solo del 20% per i polli, la tipologia con il miglior punteggio. Inoltre a causa dell'alto con-

sumo di carne l'assunzione di proteine in Nord America, Europa e Australia è del 70% più alta rispetto a quella ritenuta salutare.

In breve, il nostro modo attuale di nutrirci con una grande quantità di proteine animali non può durare. È necessario un cambiamento. Come ha affermato Albert Einstein: "Il Mondo non sarà distrutto da coloro che fanno il male, ma da coloro che li guardano senza fare niente". *Anche non fare niente ci rende responsabili di ciò che accade.*

Se cominciamo a coltivare cibo per l'uomo nei terreni agricoli che ora vengono usati per produrre foraggio, possiamo soddisfare le esigenze delle persone:

1. nutrire direttamente gli esseri umani con proteine vegetali è molto più efficiente, con un rapporto di almeno 1 a 6, perché in media gli animali usano 6 chili di proteine vegetali per produrre un chilo di proteine animali;

2. una quantità ben maggiore di terreno agricolo si renderebbe disponibile per il cibo, dato che attualmente l'83% della terra utilizzata globalmente in agricoltura è impiegata per l'allevamento, anziché per le coltivazioni destinate all'uomo.

Naturalmente ciò non riguarderebbe solo le proteine, ci sarebbe molto spazio per coltivare tutti i tipi di vegetali e di frutta. Saremmo perfino in grado di scegliere solo i terreni più fertili e riservare quelli meno produttivi alla crescita di quei 1200 miliardi di alberi necessari per invertire una parte significativa dell'impatto climatico⁴. Un ulteriore vantaggio di tale combinazione sarebbe costituito dal fatto che molti alberi assorbirebbero CO₂, permettendo il raggiungimento dell'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a un massimo di 1,5 gradi e, d'altro canto, l'emissione di gas serra da parte dell'allevamento animale sparirebbe completamente. In tale modo si risolverebbero due problemi allo stesso tempo.

Molte persone si chiedono se si possa pra-

ticare l'agricoltura senza fare uso del concime animale. Anche a questa domanda si può rispondere affermativamente. L'agricoltura basata su preparati di polvere di roccia e alghe è possibile, abbandonando così del tutto il concime animale.

L'ideologia del "carnismo" è corretta?

Il "carnismo", così come riportato da Wikipedia, è l'ideologia prevalente che porta le persone a giustificare il consumo di prodotti animali, in particolare di carne, da determinate specie. Siamo pertanto condizionati a mangiare carne e latticini perché nella nostra cultura si è sempre fatto così. La maggior parte di noi è stata allevata con latticini e carne e ci è stato insegnato che ciò era necessario per la nostra salute. Allo stesso tempo abbiamo imparato che dobbiamo trattare bene gli animali da compagnia e lo facciamo – spesso li consideriamo nostri amici.

Come possiamo quindi trattare brutalmente gli animali da allevamento, maltrattandoli, picchiandoli, imprigionandoli in gabbie troppo piccole dove riescono a muoversi a stento, mettendoli all'ingrasso fino a quando camminano a malapena, togliendo loro i piccoli appena nati e uccidendoli anche se sono in perfetta salute (i pulcini maschi vengono macinati o asfissati, i giovani tori macellati perché considerati prodotto di scarto)? Ciò è possibile perché è la nostra ideologia che lo permette; lo consideriamo normale, necessario e naturale.

Ma se comprendiamo che questa è un'ideologia, proprio come il veganismo, un sistema di pensiero, allora possiamo cambiarla. Si è in precedenza dimostrato chiaramente che non è necessario mangiare carne e latticini né per il nostro stato di salute (in realtà è il contrario) né per avere sufficiente nutrimento o proteine. Possiamo prosperare anche senza prodotti animali. Ma allora: continuiamo a mangiare carne e latticini solo perché ci piacciono molto?

Come possiamo giustificare questo, se pensiamo a tutta la sofferenza che causiamo agli animali?

Questa è parte di un dialogo che Eddy Mulder, interprete degli animali, ha con una mucca:

Mulder: “Mucca, possiamo parlare?”.

Mucca: “Sì, cosa vuoi?” (*scontrosamente, con tono poco benevolo*).

Mulder: “Lascia che mi presenti ...”.

Mucca: “Non so se posso dirti più di tanto, ma chiedi pure”.

Mulder: “Com’era la vita negli allevamenti intensivi?”.

Mucca: “Ero una mucca di fattoria. Eravamo 60-80 in una stalla, ognuna con il suo spazio definito, in cui potevamo a malapena muoverci. Era molto irritante, non c’era niente da fare; di solito stavamo semplicemente in piedi, cosa che provocava dolore ai nostri zoccoli e alle articolazioni. Quindi ci sdraiavamo, ma fare ciò e alzarsi di nuovo era molto difficoltoso e doloroso. Infatti le articolazioni mi facevano sempre male e non era piacevole”.

Mulder: “Com’era la mungitura?”.

Mucca: “Non mi piaceva, ma almeno ricevevamo delle attenzioni dalle persone. Generalmente erano gentili, mi accarezzavano se mi comportavo bene, stavo ferma e ben dritta. Ma a volte le articolazioni mi facevano così male che non riuscivo a stare in piedi e allora venivo colpita sulle ossa e anche questo mi faceva male”.

Mulder: “Com’è stato divenire gravida?”.

Mucca: “Non è stato piacevole ma, una volta sopportato questo, mi è stato concesso di passare un po’ di tempo in un prato con altre mucche. Una volta partorito, sono tornata dentro e ho avuto uno spazio riservato, dove potevo muovermi. Era divertente, avevo qualcosa da fare, potevo prendermi cura del mio piccolo, annusarlo e leccarlo. Ma non è durata a lungo, perché me lo portarono via e non lo vidi mai più. Venni rispedita nella stalla, nello stesso po-



sto, e in più mi mancava il mio piccolo. Mi annoiavo più di prima, con i dolori alle giunture. Niente affatto bello”.

Mulder: “Com’è stato andare al macello?”.

Mucca: “Non voglio proprio parlarne”.

Nell’agosto 2019 la commissione internazionale sul clima delle Nazioni Unite (IPCC) ha diramato un rapporto in cui affermava tra le altre cose che, per contrastare i cambiamenti del riscaldamento globale, dovrebbe essere praticata una dieta con maggiore utilizzo di vegetali. L’uso dell’agricoltura per l’allevamento degli animali ha un impatto ben più vasto sul clima rispetto a quello dell’agricoltura utilizzata per i vegetali⁵. Il World Wildlife Fund (WWF) ha così affermato: “Il nostro attuale sistema di alimentazione è la minaccia più grande, per la Natura, in tutto il mondo. Convertendo l’agricoltura in “Nature-friendly”, consumando più cibo a base di vegetali, invece di carne e latticini, combattendo lo spreco di cibo, possiamo dare un contributo importante alla soluzione della crisi del riscaldamento globale”⁶.

Quali sono le alternative per gli agricoltori?

Se l’intero mondo si convertisse al veganismo, cosa accadrebbe agli agricoltori-allevatori? Molti hanno avviato allevamenti intensivi per amore dei loro animali. Ci sono storie bellissi-

me di allevatori che, ispirati da qualche ideale, hanno iniziato a dare agli animali la miglior vita possibile e continuano a farlo. Eppure a un certo punto sono costretti a portarli al macello. E questa è una scelta difficile, specialmente se inseriti in un sistema che chiede di produrre carne. Sempre più allevatori hanno rimorsi di coscienza al riguardo.

In Paesi come gli Stati Uniti, il Canada, la Gran Bretagna, la Scandinavia, la Germania e Israele è attivo un Movimento che sostiene con successo gli agricoltori nell'importante transizione da allevamento di bestiame ad agricoltura; li aiuta anche a far fronte ai loro crucci ed essi convertono felicemente la propria attività alla coltivazione di vegetali, anche senza l'uso di concimi animali, dato che è possibile.

Non vi sono alternative a quei luoghi orribili che sappiamo essere presenti in molti Paesi – gli allevamenti intensivi di animali; l'unica è la loro rimozione.

Quali sono le alternative alla carne?

Sarebbe illusorio ipotizzare che improvvisamente nessuno più mangi carne. Le persone che uccidono un leone o un elefante per divertimento e che poi postano orgogliose le immagini su Facebook continueranno a mangiare carne animale a ogni costo. Sfortunatamente pagheranno un alto prezzo per questo.

Ma per tutte le persone di indole buona, che davvero hanno a cuore la sofferenza degli animali, la salute dell'uomo e l'ecologia globale e che si sentono responsabili di quello che procurano agli animali e al mondo come un Tutto ci sono ottime alternative. Vi sono molti sostituti della carne a base di soya, cocco, mais o altri prodotti vegetali, con nomi come "Beyond Meat" [Oltre la carne], "Impossible Burger" [Hamburger impossibile], un hamburger senza carne che "sanguina". Gli stessi esperti di hamburger fanno fatica a distinguere gli uni dagli altri e alcuni optano per la variante vegana, tan-

to è buona. Comunque alcune varianti vegane sono state elaborate in modo esagerato e non sono tanto salutari.

Ci sono anche molte alternative per coloro cui mancano i latticini: latte di cocco, soia, mandorla, avena e, recentemente, anche di banana, e così via. Anche per coloro che amano il formaggio e che faticano a rinunciare alla loro razione giornaliera ci sono sempre più alternative senza latte e di sapore discreto. Questi prodotti si basano su grasso di cocco, farina di patate o frutta secca e si trovano perfino quelli con gusti che richiamano Camembert, Blue Cheese e così via.

In pochi anni sarà disponibile sul mercato la carne coltivata, carne vera prodotta da cellule staminali del relativo animale, che non dovrà così più essere ucciso per questo. Lo stesso accadrà per i prodotti in pelle o di altro genere per i quali era necessario uccidere un animale. Le cose evolvono molto rapidamente e le aspettative degli investitori del mercato finanziario in questi prodotti sono molto alte. Riflettete: l'attuale metodo di produzione di carne e latticini attraverso un'enorme quantità di sofferenza animale, sfruttamento del terreno e impatto ambientale negativo non è più sostenibile. Se esistono prodotti alternativi alla carne e privi di tali effetti collaterali, questi sono vincenti.

Si stanno inoltre sviluppando alternative che assicurano risultati migliori di quelli ottenuti con le cellule staminali.

I tempi stanno cambiando, ma quanto ci vorrà per arrivarci?

Una inequivocabile percentuale di giovani sta optando per uno stile di vita vegano. Non disponiamo di molti dati, ma nel 2010 c'erano nel mondo 67 milioni di vegani e quel numero sta crescendo rapidamente, a giudicare dall'interesse che certe tematiche riscontrano su Google, Twitter, Facebook e Instagram.

- Risultati di ricerche da Google Trends ef-

fettuate tra il 2004 e il 2018 evidenziano un aumento in tutto il mondo dell'interesse per il veganismo. In cima alla lista vi sono Paesi come Israele, Australia, Canada, Austria e Nuova Zelanda.

- Negli Stati Uniti, negli ultimi tre anni, c'è stato un incremento del 600% nel numero di persone che identificano se stesse come vegane. Nel Regno Unito tale percentuale è del 350% rispetto a 10 anni fa.

- Una dieta a base vegetale sta diventando sempre più popolare anche in Asia. Il governo cinese ha pubblicato nuove linee guida nutrizionali che incoraggiano la popolazione di un miliardo e trecento milioni di abitanti a ridurre il consumo di carne del 50%.

Nel 2011 alcuni scienziati del Rensselaer Polytechnic Institute hanno concluso che un'opinione, uno stile di vita o una filosofia sostenuti dal 10% delle persone di un gruppo possono rapidamente essere adottati da tutto il gruppo, poiché improvvisamente “fanno tendenza” e tutti vogliono uniformarsi. Uno studio completamente diverso condotto dal dr. Ian Pearson, un futurologo di vaglia i cui pronostici si sono rivelati esatti all'85%, ha dimostrato che ci vogliono trent'anni perché un'idea considerata impossibile diventi realtà. Grazie ai *social media* questa tendenza può ora accelerare e quindi c'è speranza.

Nota personale

Grazie agli approfondimenti compiuti per scrivere questi articoli, le cose sono cambiate anche per me. Pensavo di essere un buon vegetariano, ma ero lontano dalla verità. Naturalmente è bello che nessun animale muoia per sfamarci, ma nella pratica è diverso. Prendiamo il latte dalle mucche, latte destinato ai loro vitellini. Se il vitellino è maschio esso viene considerato un prodotto di scarto e spesso viene eliminato immediatamente, oppure picchiato selvaggiamente e poi ucciso. Le galline depon-

gono le uova, ma i pulcini maschi che nascono vengono anch'essi considerati prodotto di scarto e distrutti. Nutrendosi con formaggio e latticini le persone contribuiscono alla sofferenza animale in misura quasi uguale che se mangiasero carne. Non avevo scelta e sono diventato vegano.

Note:

1. Schüpbach R., Wegmüller R., Berguerand C., Bui M., e Herter-Aeberli I., “Micronutrient status and intake in omnivores, vegetarians and vegans in Switzerland”, *European Journal of Nutrition*, 2017.

2. Li, Fei, Shengli, An, Lina Hou, Pengliang Chen, Chengyong Lei e Wanlong Tan, “Red and processed meat intake and risk of bladder cancer: a meta-analysis”, *International Journal of Clinical and Experimental Medicine*, 2014.

3. Dinther, Marc van, “**Zó voeden we die 10 miljard monden in 2050 (met behoud van de aarde)!**”, *De Volkskrant*, 2019.

4. Fox, A., “Adding 1 billion hectares of forest could help check global warming”, <https://www.sciencemag.org/news/2019/07/adding-1-billion-hectares-forest-could-help-check-global-warming>.

5. IPCC, “**Climate change and land, the Final Government Draft version**”, 2019.

6. Heyblom, Olav, “Klimaatrapport VN: voedseltekort dreigt”, *AD*, 2019, <https://ad.nl/buitenland/klimaatrapport-vn-voedseltekort-dreigt-aacc809b>.

(fine)

Michiel Haas, membro da lungo tempo della Società Teosofica, architetto, ha lavorato come consulente e poi ha insegnato all'Università di Delft come professore di architettura sostenibile. Attualmente è impegnato nel progetto “Adyar Renovation”.

Tratto da *The Theosophist*, dicembre 2019.

Traduzione di Patrizia Moschin Calvi e Lucia Berton.